

FERMIAMO IL MASSACRO IMPERIALISTA IN EL SALVADOR

In questi giorni il mondo scopre che in El Salvador esiste una guerra, che il governo di destra di Cristiani e del partito fascista ARENA non è, forse, un governo democratico, come veniva affermato fino a non molti giorni addietro dai nostri informatissimi mass media, e che gli USA l'hanno fatta, per l'ennesima volta, fuori dal vaso.

A cosa è dovuta questa improvvisa scoperta? All' assassinio, da parte dell' esercito salvadoregno come denunciato a chiare lettere anche dall' Arcivescovo Rivera y Damas, di sei sacerdoti gesuiti fra i quali Ignacio Ellacuria, rettore dell' Università del Centroamerica di San Salvador.

Il massacro perpetrato nei giorni precedenti da parte dell' esercito con il bombardamento dei quartieri popolari di San Salvador, che hanno una densità di 1.000 abitanti per kmq, non era stato evidentemente sufficiente per accorgersi di tutto ciò.

El Salvador, il più piccolo paese dell' America Centrale con cinque milioni e mezzo di abitanti, è abituato ai massacri.

Da sempre sfruttato da una minoranza oligarchica, le quattordici famiglie che ancora oggi detengono il 60% della ricchezza nazionale, è uno dei paesi dove maggiore è il livello di povertà della popolazione.

La mortalità infantile è elevatissima (150 per 1.000), gli analfabeti sono oltre il 60% della popolazione, l' 80% degli abitanti vive in stato di miseria ed il 60% non ha lavoro.

Braccio armato ed espressione dell' oligarchia è sempre stato l' esercito, abituato ad affogare nel sangue le rivolte contadine, operaie e studentesche provocate dalla miseria e dalla repressione ad iniziare dal 1932, quando furono massacrati 30.000 contadini (il 4% della popolazione).

Tutta la storia del Salvador è costellata dagli omicidi e dai massacri. Negli ultimi 9 anni, dopo l' assassinio di Monsignor Romero, si contano oltre 70.000 morti giustificati con la lotta al comunismo internazionale incarnato, secondo le forze armate, il governo e gli USA, non solo dall' FMLN, ma da tutto il movimento popolare (sindacati, comunità cristiane di base, commissioni per i diritti umani ecc.) e dalla stessa Chiesa Cattolica.

La minaccia comunista internazionale è servita a giustificare, ieri per Regan ed oggi per Bush, l' applicazione in El Salvador della cosiddetta "guerra di bassa intensità", il finanziamento dei governi reazionari, degli squadroni della morte e delle forze armate con 1.400.000 dollari al giorno in armamenti, addestramento per truppe speciali ed invio di consiglieri militari statunitensi.

Solo la mobilitazione dell' opinione pubblica mondiale in questi giorni ha impedito l' intervento diretto dei marines USA nel conflitto.

Mentre il mondo occidentale plaude alla ritirata delle truppe sovietiche dall' Afghanistan, all' apertura democratica nei paesi dell' Est ed il Congresso USA dichiara che questa è la fine del comunismo, nulla è cambiato nella politica imperiale statunitense.

Gli USA chiedono ai governi dell' Est di soddisfare la richiesta di democrazia, di rispettare i diritti umani e civili e le aspettative di giustizia sociale che provengono da questi popoli, ergendosi a paladini di giustizia e libertà.

Quando queste stesse richieste vengono dal popoli del sud del mondo, quando questi popoli rivendicano il diritto all' autodeterminazione e cioè "minaccia" l' egemonia USA, la risposta dell' imperialismo statunitense e dell' occidente è sempre la stessa: quella delle armi come in Vietnam, in Cile, in Nicaragua o a Panama e la repressione di chi dissente (140 cittadini statunitensi arrestati negli ultimi giorni per aver manifestato pubblicamente la loro solidarietà al popolo salvadoregno).

Da questa politica il nostro governo "democratico" non esce certamente con le mani pulite: dopo gli Stati Uniti è l' Italia il paese che maggiormente ha finanziato e finanzia i governi antipopolari ed assassini di El Salvador.

È dovere di tutti coloro che credono nel diritto all' autodeterminazione dei popoli ed in una democrazia reale e non fatta solo di parole manifestare la propria solidarietà al popolo di El Salvador ed alla sua lotta di liberazione.

Mobiliamoci:

- perchè cessino i bombardamenti sulla popolazione civile, gli assassinii e la violazione dei diritti umani da parte del governo degli squadroni della morte
- contro gli appoggi politici, economici e militari degli Stati Uniti e dei loro alleati dell' area centroamericana
- per il ritiro dell' Ambasciatore italiano da San Salvador e la sospensione di tutti gli aiuti italiani e della CEE al governo fascista di ARENA
- per l' appoggio all' FMLN ed alla lotta di liberazione del popolo salvadoregno.

Democrazia Proletaria

Via S. Carlo 42 - Bologna

Tel. 249152 - 247136

